

Il caporalato

Stop allo sfruttamento Arrivano 350mila euro per i lavoratori stranieri

La Dedalus, insieme con altri enti, riceve i finanziamenti per avviare l'intervento Previsi centri per contattare, orientare e accompagnare gli immigrati sfruttati

IL PROGETTO

Paolo Ventriglia

Sei nuovi progetti per contrastare il caporalato al Sud e lo sfruttamento dei lavoratori stranieri: due in Campania di cui uno a Caserta. Le iniziative, sostenute dalla Fondazione Con il Sud con 2 milioni di euro, coinvolgeranno 6mila lavoratori stranieri presenti nelle regioni meridionali e che si trovano in condizioni di sfruttamento. I progetti forniranno servizi socio-sanitari e legali, promuovendo percorsi formativi per favorire l'inserimento lavorativo in aziende locali e azioni per garantire il diritto all'abitare e favorire l'integrazione.

A Caserta a ricevere il finanziamento (350mila euro) è stata la Dedalus Cooperativa Sociale in partenariato con due cooperative sociali (una in qualità di capofila), un ente ecclesiastico, due associazioni, una odv e un consorzio di cooperative sociali. L'obiettivo specifico è focalizzato sui comuni di Caserta, Ca-

stel Volturmo, Capua, Parete e Villa Literno.

«Lo scopo - spiegano Dedalus - è quello di ridurre l'isolamento di 120 lavoratori stranieri con un lavoro di networking e valorizzando il protagonismo nelle azioni di advocacy e in reti di mutuo-aiuto nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli. L'iniziativa propone un lavoro di rete teso a ridurre l'isolamento di lavoratori e lavoratrici stranieri, prevalentemente non comunitari, che in Campania si ritrovano coinvolti nei sistemi di lavoro dequalificati riservati alla manodopera migrante, con particolare attenzione ai settori agro-alimentare e zootecnico. L'attivazione di cinque spazi polivalenti di prossimità (hub) consentirà di agganciare, orientare e accompagnare gli immigrati sfruttati ai servizi territoriali (pubblici e del privato sociale) di assistenza socio-sanitaria e legali, ed ai percorsi di protezione e alle tutele. Gli hub e gli interventi itineranti si occuperanno di stabilizzare il contatto con i lavoratori, creando condizioni di fiducia e informandoli sui servizi offerti,

e di sviluppare rapporti tra pubblico e privato. Un'app consentirà il contatto costante dello staff progettuale con i beneficiari, fornendo loro informazioni aggiornate sulla legislazione in vigore».

Il progetto propone anche un modello di qualificazione professionale per i lavoratori non specializzati che intercetta specifici bisogni territoriali (nell'ambito della produzione viti-vinicola e olearia nelle aree interne del Sannio e dell'Irpinia) ed offre formazione qualificata (venti beneficiari) e tirocini formativi di sei mesi (dieci beneficiari) per l'inserimento in aziende del territorio.

Inoltre, si intende formare cinque beneficiari nell'ambito della mascalcia (zoccolatura dei bovini) e, contestualmente, avviare una cooperativa che fornirà servizi in questo settore prendendo in carico ulteriori beneficiari. «Nell'ambito dell'inserimento lavorativo - spiegano i promotori dell'iniziativa - si intende attivare anche 15 stage intensivi di formazione on the job

presso aziende del territorio (per piattaforme mobili elevabili, carrellisti e mulettisti, panificazione, predisposti nell'ambito degli interventi). Complessivamente si prevede di agganciare 900 lavoratori irregolari e prenderne in carico 120».

Sono previsti anche attività di supporto all'apprendimento scolastico per i bambini e di sostegno alla genitorialità, oltre a iniziative di sensibilizzazione sul tema dello sfruttamento lavorativo e di integrazione attraverso laboratori e attività ricreative. «Non si può pensare di contrastare l'enorme problema dello sfruttamento lavorativo dei lavoratori stranieri senza mettere al centro la persona e i suoi diritti - ha commentato Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione Con il Sud - favorendo l'integrazione e promuovendo politiche sociali che vadano in questa direzione. Occorre passare, inevitabilmente, dalla tutela e dalla garanzia di un lavoro "pulito", sicuro, equamente retribuito, creando contestualmente però una responsabilità collettiva e un impegno comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA PREVISIONE:
AVVICINARE
900 PERSONE,
PRENDERNE IN CARICO
120 E ASSICURARE
L'INSERIMENTO SOCIALE**

